

● In pagina

Il geniale vicolo cieco
percorso da Einstein

di Sandro Modeo

Il titolo del nuovo, avvincente libro di Pietro Greco (**Marmo pregiato e legno scadente**, Carocci, pp. 152, € 15) si riferisce allo squilibrio che minava, secondo lo stesso Einstein, nientemeno che l'edificio dell'equazione della relatività generale (1915): squilibrio tra la parte (efficace ed elegante) sul campo gravitazionale e quella (carente) sulla natura della materia. Il «legno scadente»

è la sintesi metaforica dell'ossessione di una vita, cominciata a 15 anni (immaginando di poter cavalcare un'onda luminosa) e proseguita fino agli appunti degli ultimi giorni: la ricerca di una teoria unificante delle forze basata sul continuo, la causalità e «l'intima armonia del mondo». L'opposto, cioè, di quello che la dottrina dei «malvagi quanti» — cui pure Einstein ha dato l'innescò — suggerisce

con la sua enfasi sul caso, la discontinuità nei processi fisici e l'inseparabilità tra la realtà e l'osservatore. Tutt'altro che di retroguardia — dimostra Greco — la strada (meta)fisica imboccata da Einstein conserva intatte la sua necessità e la sua fascinazione: percorrerla fino in fondo può avere un senso anche solo per vederne il fondo cieco; per prendere atto degli eventuali iati tra i livelli di organizzazione della materia.

